

La denuncia In cattedra troppi cognomi uguali

Atenei del Sud, il «nepotismo» è uno studio Usa



L'analisi di Stefano Allesina
«cervello» in fuga a Chicago
Medicina, un affare di famiglia

ROMA. L'università italiana vista da Chicago è un affare di famiglia. Lo dimostrano nomi e numeri, denuncia un ricercatore del dipartimento di Ecologia ed evoluzione dell'ateneo americano, un cervello fuggito dal nostro paese.

L'analisi di Stefano Allesina pubblicata online su «Plos One» rivela, secondo lo studioso, «un nepotismo diffuso, soprattutto al sud e nelle isole». Gli stessi cognomi ricorrono troppo spesso tra gli assunti nelle varie facoltà, tanto da far pensare - è la tesi del ricercatore - a concorsi non del tutto trasparenti. È più di un sospetto, sostiene Allesina. «L'analisi dimostra statisticamente che il nepotismo nell'università italiana è dilagante», afferma il ricercatore che è anche responsabile presso l'University of Chicago medical center dell'Allesina Lab.

Lo studioso ha analizzato la ricorrenza degli stessi cognomi fra più di 61.000 accademici. Dice di aver ottenuto risultati «incompatibili» con modalità di assunzione regolari. «In pratica - spiega - per ogni disciplina ho calcolato quanti cognomi ci dovrebbero essere se vigesse la massima trasparenza». Prendiamo allora il caso di medicina con i suoi 10783 accademici. «Tra questi, ho trovato 7471 cognomi diversi. Secondo i miei calcoli, ce ne dovrebbero essere almeno 300 in più. Ho calcolato che la probabilità che, con assunzioni regolari, ci siano solo 7471 cognomi diversi è meno di una su mille: ovvero è quasi impossibile che la scarsità dei cognomi diversi riscontrata non sia dovuta a pratiche anomale». Oppure quello di Legge: «Lavorano 5144 accade-

mici. I professori hanno 4031 cognomi distinti. Se le procedure di assunzione fossero trasparenti, ne dovremmo trovare 4207. La probabilità che questa scarsità di cognomi si sia ottenuta per caso è molto bassa (meno di una su mille). Perciò, con grande probabilità le assunzioni sono state contaminate da un nepotismo rampante».

Medicina, legge e ingegneria industriale, le facoltà più sospette, seguite da geografia, agricoltura e ingegneria Civile. Più «pulite» sembrano essere invece Storia dell'arte e Archeologia. Allesina ha indagato anche sulla distribuzione geografica dei presunti casi di nepotismo. Il modello da lui utilizzato ha rivelato uno scarto tra nord e sud, con probabilità più elevate di concorsi pilotati nel Meridione e con un picco in Sicilia. «C'è da notare - afferma ancora lo studioso - che le centinaia di cognomi che mancano all'appello sono una sottostima del numero di assunzioni nepotistiche. Infatti, controllando i cognomi si possono rilevare i casi padre-figli e le assunzioni di fratelli. Quello che manca sono le assunzioni tra coniugi e madre-figli, senza contare generi, nuore e lontani parenti...». Tutte pratiche di assunzione che «contribuiscono di certo al fenomeno della fuga di cervelli». La riforma dell'università voluta dal ministro Gelmini prevede delle norme anti-parentopoli.

Sarebbe interessante, per il ricercatore, ripetere la stessa analisi tra qualche anno per verificare se la riforma è riuscita davvero a modificare il sistema universitario. «Che nell'università italiana il nepotismo esista è indubitabile», commenta Virgilio Ferrario, preside della facoltà di medicina a Milano. «È un fenomeno odioso. Ma così si spara sulla Croce rossa e mi sembra che si esageri».

M. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre
Su 10.783
baroni solo
7471 nomi
diversi
Non va meglio
a Legge
e Ingegneria

